

Anno 2011

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

■ Per l'esercizio finanziario 2011 le entrate complessive accertate delle amministrazioni comunali sono stimate in 77.249 milioni di euro, in calo del 2,0% rispetto all'esercizio precedente. Le entrate correnti crescono dello 0,3%, mentre quelle per l'accensione di prestiti e le entrate in conto capitale diminuiscono, rispettivamente, del 15,2% e del 4,6%.

■ Le entrate complessive riscosse sono pari a 73.957 milioni di euro, lo 0,3% in meno rispetto all'esercizio precedente. Le entrate correnti e quelle in conto capitale presentano una riduzione, rispettivamente dello 0,9% e dello 0,3%, mentre le entrate per l'accensione di prestiti registrano una crescita del 4,8%.

■ Sul totale delle entrate correnti, l'incidenza delle entrate tributarie è pari al 58,1%, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente (38,3% nel 2010). L'incidenza delle entrate extra-tributarie raggiunge il 21,8% (20,8% nell'esercizio precedente), quella di contributi e trasferimenti il 20,1% (40,9% nel 2010): per entrambe le quote si registra una diminuzione rispetto all'anno 2010.

■ Tale dinamica è dovuta ai cambiamenti nella normativa nazionale che hanno mutato la composizione delle differenti voci economiche di entrata: il gettito delle nuove risorse devolute è, infatti, sostanzialmente uguale al valore delle risorse soppresse.

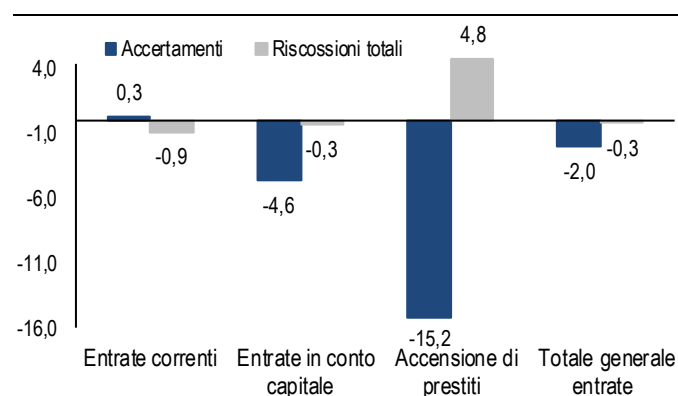
■ Nel 2011 il valore medio *pro capite* delle entrate correnti accertate è pari a 968 euro per abitante, 23 euro in più rispetto all'anno precedente.

■ Il valore stimato delle spese complessive impegnate dai comuni per l'anno 2011, pari a 77.409 milioni di euro, è in calo dell'1,7% rispetto al 2010. Le spese per rimborso di prestiti e quelle correnti sono in crescita (rispettivamente +8,7% e +0,5%), mentre diminuiscono quelle in conto capitale (-12,1%).

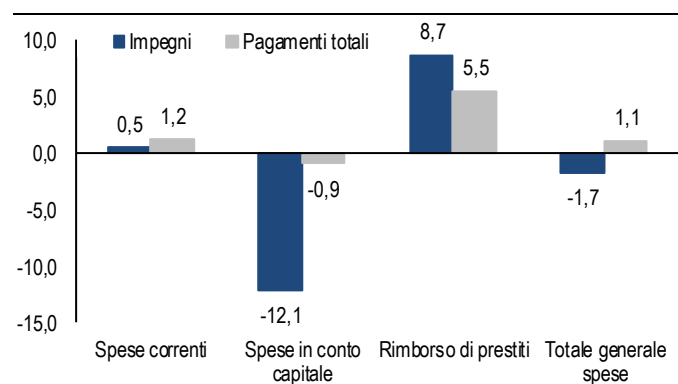
■ I pagamenti effettuati (74.571 milioni di euro) crescono dell'1,1%, a sintesi di un aumento delle spese per il rimborso di prestiti (+5,5%) e di quelle correnti (+1,2%) e di una riduzione delle spese in conto capitale (-0,9%).

■ La quota maggiore delle spese correnti (il 51,7%) è destinata all'acquisto di beni e servizi (50,4% nel 2010), il 29,6% al personale (30,4% nell'esercizio precedente), mentre il rimanente 18,7% viene assorbito dalle altre spese correnti (19,2% l'anno precedente).

ENTRATE ACCERTATE E RISCOSE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2011/2010



SPESE IMPEGNATE E PAGATE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2011/2010



Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Stabili le entrate correnti, in calo quelle in conto capitale

Le entrate complessive accertate dai Comuni nel corso dell'esercizio 2011 (Prospetto 1) sono stimate in 77.249 milioni di euro¹, con incidenze pari al 74,4% per le entrate correnti, al 17,7% per quelle in conto capitale e al rimanente 7,9% per le entrate derivanti da accensioni di prestiti².

PROSPETTO 1. ACCERTAMENTI, RISCOSSIONI E CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA. Anni 2010 e 2011, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	ACCERTAMENTI				RISCOSSIONI (a)				CAPACITÀ DI RISCOSSIONE (b)	
	2010	2011	var%	comp%	2010	2011	var%	comp%	2010	2011
Entrate correnti	57.291	57.464	0,3	74,4	54.584	54.106	-0,9	73,2	73,3	72,3
Entrate tributarie	21.927	33.393	52,3	43,2	20.649	31.259	51,4	42,3	67,0	76,0
Entrate da contributi e trasferimenti	23.407	11.564	-50,6	15,0	23.182	11.261	-51,4	15,2	84,9	72,7
Entrate extra-tributarie	11.956	12.507	4,6	16,2	10.753	11.587	7,8	15,7	62,1	61,9
Entrate in conto capitale	14.328	13.662	-4,6	17,7	12.604	12.561	-0,3	17,0	47,0	51,7
Alienazione di beni patrimoniali	1.748	2.166	23,9	2,8	1.524	2.013	32,1	2,7	56,5	70,7
Trasferimenti	11.052	9.800	-11,3	12,7	9.361	8.633	-7,8	11,7	41,5	41,1
Riscossioni di crediti	1.528	1.696	11,0	2,2	1.719	1.915	11,4	2,6	76,1	88,4
Accensione di prestiti	7.220	6.122	-15,2	7,9	6.957	7.290	4,8	9,9	55,1	70,3
TOTALE GENERALE ENTRATE	78.838	77.249	-2,0	100,0	74.145	73.957	-0,3	100,0	66,9	68,5

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di riscossione è il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti.

Rispetto al 2010, gli accertamenti diminuiscono del 2,0% e le riscossioni totali restano sostanzialmente stabili (-0,3%). Le riscossioni in conto competenza passano da 52.716 a 52.897 milioni di euro (+0,3%), quelle in conto residui da 21.429 a 21.060 milioni di euro (-1,7%). Nel 2011, la capacità di riscossione, misurata dal rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti, è pari al 68,5% (in crescita rispetto all'anno precedente).

Nel 2011 le entrate correnti accertate ammontano a 57.464 milioni di euro, stabili rispetto all'esercizio precedente (+0,3%). Tuttavia questo risultato è frutto di dinamiche molto differenti: le entrate tributarie e quelle extra-tributarie crescono rispettivamente del 52,3% e del 4,6%, mentre quelle per contributi e trasferimenti diminuiscono del 50,6%. Tali dinamiche derivano da modifiche normative adottate a livello centrale (D. Lgs. 23/2011³): la previsione di nuove voci economiche (quali la compartecipazione all'IVA e le assegnazioni del Fondo sperimentale di riequilibrio dove confluiscono tutte le risorse da ripartire tra i comuni sulla base della popolazione residente e del livello dei tributi immobiliari) determina un forte incremento delle entrate tributarie. Tale incremento non viene generato da manovre sulle entrate tributarie comunali; infatti, la prima applicazione della fiscalità immobiliare alle amministrazioni comunali è avvenuta non in modo diretto, bensì attraverso l'istituzione del fondo di riequilibrio. La consistente riduzione dei trasferimenti statali a carattere generale prevista dal decreto legislativo del 2011 e la loro sostituzione con risorse fiscali locali risulta neutra per i comuni complessivamente considerati. Il gettito delle nuove risorse devolute è, infatti, sostanzialmente uguale al valore delle risorse soppresse, pertanto l'impatto

¹ Nel totale generale non sono comprese le entrate da servizi per conto di terzi, poiché, trovando compensazione nell'analoga voce di spesa, avrebbero alterato il peso reale delle voci economiche considerate).

² Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

³ La riduzione dei trasferimenti rilevata è dovuta alla forte contrazione delle Entrate da trasferimenti da parte dello Stato (in particolare Fondo ordinario e Trasferimenti compensativi per l'ICI sull'abitazione principale) prevista dalla normativa nazionale. In particolare, l'istituzione tra le entrate tributarie del Fondo sperimentale di riequilibrio (D. Lgs. 23/2011, art. 2) è finalizzata alla devoluzione in forma progressiva e territorialmente equilibrata dei tributi immobiliari ai comuni. Il Fondo sperimentale inserito nel Titolo I, pertanto, sostituisce in parte i trasferimenti dallo Stato previsti nel Titolo II delle Entrate.

generale della sostituzione dei trasferimenti erariali deve essere analizzata tramite la dinamica congiunta di entrate tributarie e trasferimenti correnti da parte dello Stato.

Le entrate in conto capitale accertate sono pari a 13.662 milioni di euro, in calo del 4,6% rispetto al 2010. Analizzando le singole voci si registra una crescita delle alienazioni di beni patrimoniali (+23,9%) e delle riscossioni di crediti (+11,0%), mentre i trasferimenti sono in diminuzione dell'11,3%.

Per quanto riguarda le riscossioni, quelle relative alle entrate correnti diminuiscono dello 0,9%. Al loro interno, risultano in crescita le entrate tributarie (+51,4%) e quelle extra-tributarie (+7,8%), mentre sono in forte diminuzione le entrate derivanti da contributi e trasferimenti (-51,4%).

Le riscossioni delle entrate in conto capitale si attestano a 12.561 milioni di euro (-0,3%), stabili rispetto al 2010, per effetto della riduzione delle entrate per trasferimenti (-7,8%) combinata con la crescita sia delle entrate per alienazioni di beni patrimoniali (+32,1%) sia di quelle per riscossioni di crediti (+11,4%).

Fortemente differenziata nelle realtà territoriali l'incidenza delle entrate tributarie

Nel 2011, il 58,1% degli accertamenti correnti è costituito da entrate tributarie, il 21,8% da entrate extra-tributarie, il rimanente 20,1% da contributi e trasferimenti (Prospetto 2). Il valore medio nazionale rispecchia situazioni territoriali molto differenziate.

PROSPETTO 2. ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ACCERTAMENTI. Anni 2010 e 2011, dati provvisori, composizioni percentuali sui totali per ripartizione e per tipologie di entrate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Nord-ovest	41,5	61,9	31,8	10,3	26,7	27,8	100,0	100,0
Nord-est	37,1	52,8	38,3	21,7	24,6	25,5	100,0	100,0
Centro	37,7	62,9	39,4	14,6	22,9	22,5	100,0	100,0
Sud	40,8	68,9	45,1	15,4	14,1	15,7	100,0	100,0
Isole	29,4	30,8	60,1	57,9	10,5	11,3	100,0	100,0
ITALIA	38,3	58,1	40,9	20,1	20,8	21,8	100,0	100,0
Nord-ovest	29,3	28,6	21,0	13,7	34,5	34,2	27,0	26,8
Nord-est	18,7	17,4	18,1	20,6	22,7	22,4	19,3	19,1
Centro	20,2	23,6	19,8	15,9	22,5	22,5	20,6	21,8
Sud	22,4	24,1	23,2	15,6	14,1	14,7	21,0	20,4
Isole	9,4	6,3	17,9	34,2	6,2	6,2	12,1	11,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il peso delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti presenta valori più bassi nei comuni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (in Trentino-Alto Adige/Südtirol il valore minimo, pari al 14,7%), più elevati nei comuni delle regioni a statuto ordinario (il valore più elevato si riscontra in Puglia ed è pari a 76,3%). Il quadro è più articolato se si considerano le altre due componenti delle entrate correnti. Il peso percentuale delle entrate per contributi e trasferimenti si colloca al di sopra del valore medio nazionale (20,1%) in tutte le amministrazioni comunali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, in quelle dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata. Il valore massimo, pari a 60,1%, è relativo ai comuni della Sardegna, quello minimo (8,2%) riguarda le amministrazioni della Toscana.

L'ultima componente, costituita dalle entrate extra-tributarie, presenta valori inferiori al dato medio nazionale (pari a 21,8%) in tutti i comuni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, con l'eccezione di quelli del Trentino Alto Adige/Südtirol, che con il 33,3% presenta il

valore massimo a livello nazionale, nei comuni meridionali (eccetto quelli del Molise), e in quelli della Liguria e del Lazio. Il valore minimo si rileva nei comuni della Puglia e della Sardegna (in entrambi i casi si attesta all'11,1%).

Nel 2011 il valore medio *pro capite* delle entrate correnti accertate a livello nazionale (Prospetto 3) è pari a 968 euro per abitante, 23 euro in più rispetto all'anno precedente. Risultano superiori al dato medio nazionale i comuni delle regioni a statuto speciale e province autonome (in Sicilia il dato è uguale a quello medio nazionale), quelli del Lazio, della Liguria, dell'Abruzzo e della Toscana. Il valore medio nazionale più elevato si rileva per i comuni della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (1.957 euro *pro capite*), mentre il valore minimo si registra nei comuni della Puglia (723 euro per abitante).

PROSPETTO 3. ENTRATE CORRENTI DELLA AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA, REGIONE E CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA. Anno 2011, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e valori pro capite in euro

REGIONI	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite
Piemonte	2.693	618	355	81	983	225	4.030	925
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61	484	142	1.123	44	350	248	1.957
Liguria	1.284	819	216	138	406	259	1.906	1.216
Lombardia	5.499	567	872	90	2.841	293	9.212	950
Trentino-Alto Adige/Südtirol	235	229	833	810	533	517	1.601	1.555
<i>Bolzano-Bozen</i>	117	233	430	853	309	613	857	1.698
<i>Trento</i>	118	225	403	768	223	425	744	1.418
Veneto	2.580	532	400	82	860	177	3.840	791
Friuli-Venezia Giulia	436	358	820	673	329	270	1.584	1.301
Emilia-Romagna	2.543	586	327	75	1.078	248	3.948	909
Toscana	2.221	606	291	79	1.058	288	3.570	973
Umbria	546	619	95	107	179	203	820	929
Marche	880	571	156	101	329	213	1.365	886
Lazio	4.248	772	1.297	236	1.255	228	6.800	1.236
Abruzzo	770	589	390	299	201	154	1.360	1.041
Molise	165	526	69	220	68	217	301	962
Campania	3.565	618	598	104	846	147	5.008	869
Puglia	2.233	551	368	91	325	80	2.927	723
Basilicata	312	540	104	180	70	122	486	842
Calabria	1.017	519	270	138	327	167	1.613	824
Sicilia	1.530	306	2.757	551	553	111	4.840	968
Sardegna	576	352	1.205	736	223	136	2.004	1.224
ITALIA	33.393	562	11.564	195	12.507	211	57.464	968
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	5.114	497	2.435	237	2.194	213	9.743	946
da 5.001 a 10.000	3.796	451	1.125	134	1.398	166	6.320	752
da 10.001 a 20.000	4.601	479	1.211	126	1.555	162	7.368	767
da 20.001 a 60.000	6.865	516	1.957	147	2.061	155	10.883	819
Oltre 60.000	13.017	732	4.835	272	5.299	298	23.152	1.301

Il valore più elevato delle entrate tributarie *pro capite* (pari a 562 euro) si registra nei comuni della Liguria (819 euro per abitante), quello minimo in quelli del Trentino Alto Adige/Südtirol (229 euro per abitante). I comuni delle regioni a statuto ordinario del Centro-Nord registrano valori superiori al dato medio nazionale, con l'eccezione del Veneto. Tutte le regioni a statuto speciale e quelle a statuto ordinario del Sud, tranne la Campania e l'Abruzzo, presentano valori *pro capite* inferiori alla media nazionale. Gli indicatori *pro capite* relativi ai contributi e trasferimenti correnti mettono in luce una notevole variabilità fra regioni intorno al dato medio nazionale, pari a 195 euro per abitante. I valori *pro capite* più elevati sono relativi alle regioni a statuto speciale che variano dai 1.123 euro della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ai 551 euro della Sicilia; il valore più basso si registra per i comuni dell'Emilia-Romagna (75 euro per abitante).

Quanto alle entrate extra-tributarie, in tutte le regioni del Sud eccetto il Molise, i valori *pro capite* si attestano al di sotto della media nazionale (pari a 211 euro), mentre i valori *pro capite* più elevati si riscontrano per le regioni del Nord e della Toscana. In particolare il valore più elevato, pari a 517 euro, si rileva nel Trentino Alto Adige/Südtirol, mentre quello minimo, di 80 euro, nella regione Puglia. Come negli anni passati, le differenze fra regioni derivano principalmente dalla entità variabile dei proventi dei servizi, i cui livelli di offerta locale sono fortemente differenziati tra comuni per quantità, tipologia e forma di gestione. Analizzando i dati secondo l'ampiezza demografica dei comuni, per quelli con più di 60.000 abitanti si riscontrano i valori *pro capite* più elevati per le entrate correnti (1.301 euro), per le entrate tributarie (732 euro), per le entrate da contributi e trasferimenti (272 euro) e per le entrate extra-tributarie (298 euro), confermano l'andamento già rilevato nell'esercizio precedente.

Conto delle spese secondo la classificazione economica

In aumento gli impegni di spesa corrente, in riduzione quelli della spesa in conto capitale

Nel 2011 l'ammontare complessivo degli impegni di spesa è stimato in 77.409 milioni di euro (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. IMPEGNI, PAGAMENTI E CAPACITÀ DI SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA. Anni 2010 e 2011, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	IMPEGNI				PAGAMENTI (a)				CAPACITÀ DI SPESA (b)	
	2010	2011	var%	comp%	2010	2011	var%	comp%	2010	2011
Spese correnti	53.789	54.056	0,5	69,8	51.280	51.882	1,2	69,6	71,9	72,4
Personale	16.373	15.994	-2,3	20,7	16.154	15.816	-2,1	21,2	91,2	91,4
Acquisto di beni e servizi	27.136	27.971	3,1	36,1	25.242	26.420	4,7	35,4	61,6	62,5
Trasferimenti	5.922	5.676	-4,1	7,3	5.708	5.448	-4,5	7,3	58,1	60,6
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	2.180	2.223	2,0	2,9	2.162	2.193	1,4	2,9	97,6	97,0
Altre spese correnti (c)	2.177	2.191	0,7	2,8	2.015	2.006	-0,5	2,7	66,3	65,7
Spese in conto capitale	18.174	15.976	-12,1	20,6	15.740	15.594	-0,9	20,9	19,1	24,0
Investimenti in opere	14.207	11.927	-16,0	15,4	12.018	11.513	-4,2	15,4	10,8	13,1
Mobili, attrezzature, ecc.	707	734	3,8	0,9	642	645	0,4	0,9	22,2	17,4
Trasferimenti di capitale	1.182	1.124	-4,9	1,5	1.134	1.110	-2,1	1,5	25,0	29,8
Partecipazioni e Conferimenti	327	290	-11,5	0,4	254	435	71,5	0,6	16,3	54,3
Altre spese in conto capitale	1.750	1.900	8,6	2,5	1.692	1.891	11,7	2,5	81,3	87,6
Rimborso di prestiti	6.788	7.378	8,7	9,6	6.722	7.095	5,5	9,5	90,4	88,4
TOTALE GENERALE SPESE (d)	78.751	77.409	-1,7	100,0	73.742	74.571	1,1	100,0	61,3	64,0

(a) Tale voce comprende i pagamenti di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti in conto competenza e gli impegni.

(c) Comprendono anche gli ammortamenti.

(d) Al netto delle partite di giro.

I pagamenti ammontano nel loro complesso a 74.571 milioni di euro, di cui 49.504 in conto competenza, da cui risulta una capacità di spesa pari al 64,0%. Rispetto al 2010 gli impegni diminuiscono dell'1,7%, i pagamenti crescono dell'1,1% e la capacità di spesa risulta in aumento di 2,7 punti percentuali.

Gli impegni di spesa corrente ammontano a 54.056 milioni di euro; i pagamenti in conto competenza a 39.140 milioni di euro; la capacità di spesa è, quindi, pari al 72,4%, in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2010 gli impegni correnti crescono dello 0,5% e i pagamenti correnti dell'1,2%.

Gli impegni in conto capitale ammontano a 15.976 milioni di euro (-12,1% rispetto al 2010), mentre i corrispondenti pagamenti di competenza raggiungono i 3.841 milioni di euro (+10,7%); ne risulta una capacità di spesa del 24,0%, superiore di 4,9 punti percentuali rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Le spese per l'acquisto di beni e servizi costituiscono il 51,7% del totale della spesa corrente, con un aumento di 1,3 punti rispetto al 2010; seguono le spese per il personale che rappresentano il 29,6% e diminuiscono di 0,8 punti percentuali, mentre il restante 18,7% è relativo alle altre spese correnti (in diminuzione rispetto all'esercizio precedente) (Prospetto 5). Analizzando nel dettaglio territoriale la composizione delle singole voci di spesa corrente, si evince che i comuni del Nord-ovest confermano l'incidenza maggiore, sul totale Italia, in tutte le voci considerate.

PROSPETTO 5. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010 e 2011, dati provvisori e composizione percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SPESE PER IL PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI (a)		TOTALE	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Nord-ovest	28,7	28,2	52,2	53,8	19,1	18,0	100,0	100,0
Nord-est	30,6	30,4	46,0	46,0	23,4	23,6	100,0	100,0
Centro	30,5	27,8	53,4	56,0	16,1	16,2	100,0	100,0
Sud	29,6	29,7	52,6	52,8	17,8	17,5	100,0	100,0
Isole	35,4	34,8	44,7	46,0	19,9	19,2	100,0	100,0
ITALIA	30,4	29,6	50,4	51,7	19,2	18,7	100,0	100,0
Nord-ovest	25,6	25,8	28,1	28,2	27,3	26,1	27,2	27,1
Nord-est	19,0	19,0	17,2	16,4	23,1	23,4	19,0	18,5
Centro	21,2	21,3	22,4	24,4	17,8	19,6	21,1	22,6
Sud	20,3	20,2	21,7	20,6	19,4	18,9	20,8	20,1
Isole	13,9	13,7	10,6	10,4	12,4	12,0	11,9	11,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono comprese le spese per trasferimenti, interessi passivi e oneri finanziari diversi.

L'incidenza delle spese per il personale, pari a livello nazionale al 29,6% (Prospetto 6), è più elevata nei comuni della Sicilia (38,9%), così come nell'esercizio precedente, e più contenuta in quelli dell'Abruzzo (24,0%). L'incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi (mediamente pari al 51,7%) raggiunge il livello massimo, 60,7%, nei comuni del Lazio e quello minimo (39,4%) nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

PROSPETTO 6. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA E REGIONE.

Anni 2010 e 2011, dati provvisori e composizione percentuale

REGIONE	SPESE PER IL PERSONALE		SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Piemonte	31,4	30,9	47,3	47,7	21,3	21,4	100,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,5	28,9	49,8	49,4	20,7	21,7	100,0	100,0
Liguria	30,7	31,0	46,2	53,9	23,1	15,1	100,0	100,0
Lombardia	27,1	26,4	55,5	56,6	17,4	17,0	100,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32,5	32,0	38,9	39,4	28,6	28,6	100,0	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	30,5	29,7	32,4	33,6	37,1	36,7	100,0	100,0
<i>Trento</i>	34,5	34,4	45,4	45,3	20,1	20,3	100,0	100,0
Veneto	29,0	29,1	48,7	48,6	22,3	22,3	100,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	30,0	28,9	47,1	46,9	22,9	24,2	100,0	100,0
Emilia-Romagna	31,7	31,7	45,5	45,4	22,8	22,9	100,0	100,0
Toscana	32,2	32,1	47,7	48,2	20,1	19,7	100,0	100,0
Umbria	30,1	30,8	51,9	52,8	18,0	16,4	100,0	100,0
Marche	30,6	30,1	52,1	52,8	17,3	17,1	100,0	100,0
Lazio	29,6	25,0	57,2	60,7	13,2	14,3	100,0	100,0
Abruzzo	23,4	24,0	61,5	59,4	15,1	16,6	100,0	100,0
Molise	30,7	28,5	47,9	50,9	21,4	20,6	100,0	100,0
Campania	32,3	32,2	49,9	51,0	17,8	16,8	100,0	100,0
Puglia	25,9	26,6	56,2	55,4	17,9	18,0	100,0	100,0
Basilicata	32,5	32,2	47,8	49,7	19,7	18,1	100,0	100,0
Calabria	32,8	31,8	48,7	49,8	18,5	18,4	100,0	100,0
Sicilia	39,7	38,9	42,3	43,5	18,0	17,6	100,0	100,0
Sardegna	24,6	24,8	50,8	52,2	24,6	23,0	100,0	100,0
ITALIA	30,4	29,6	50,4	51,7	19,2	18,7	100,0	100,0

La spesa per abitante della Valle d'Aosta si conferma più che doppia di quella della Puglia

La spesa corrente *pro capite* si attesta su valori superiori alla media nazionale (pari a 910 euro) nei comuni delle regioni a statuto speciale e nelle province autonome, con la sola eccezione della Sicilia e, per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario, nei comuni del Lazio, della Liguria e dell'Abruzzo. I livelli più elevati di spesa *pro capite* si registrano, infatti, nei comuni della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (1.662 euro), seguiti da quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol (1.292 euro), del Lazio (1.240 euro), del Friuli-Venezia Giulia (1.152 euro), della Liguria (1.137 euro), dai comuni della Sardegna (1.108 euro) e, infine, da quelli dell'Abruzzo (959 euro). Tutte le restanti amministrazioni presentano valori inferiori al dato medio nazionale (Prospetto 7). Il valore minimo, pari a 678 euro per abitante, è dei comuni pugliesi.

La spesa *pro capite* per il personale, pari a 269 euro a livello nazionale, è pari a 480 euro in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, 414 euro in Trentino-Alto Adige/Südtirol e, tra le regioni a statuto ordinario, 352 euro in Liguria. Il livello più basso è ancora una volta rilevato nei comuni della Puglia (180 euro).

Nel caso delle spese per acquisto di beni e servizi i livelli più elevati si registrano nei comuni localizzati in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (820 euro contro 471 euro della media nazionale). Tra le regioni a statuto ordinario il valore massimo si rileva nei comuni del Lazio (752 euro), quello più basso nei comuni del Veneto (357 euro).

Analizzando i dati secondo l'ampiezza demografica dei comuni, il valore *pro capite* più elevato degli impegni correnti si registra nei comuni con più di 60.000 abitanti (1.260 euro), quello minimo in corrispondenza dei comuni da 5.001 a 10.000 abitanti (692 euro).

PROSPETTO 7. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA, REGIONE E CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA-IMPEGNI. Anno 2011, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e valori pro capite in euro

REGIONE	SPESE PER IL PERSONALE		SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite
Piemonte	1.190	273	1.836	421	825	189	3.851	884
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61	480	104	820	46	362	210	1.662
Liguria	552	352	960	613	269	171	1.781	1.137
Lombardia	2.319	239	4.981	513	1.493	154	8.793	906
Trentino-Alto Adige/Südtirol	426	414	525	509	380	369	1.330	1.292
<i>Bolzano-Bozen</i>	199	393	225	445	245	485	668	1.324
<i>Trento</i>	228	434	300	571	135	257	662	1.262
Veneto	1.035	213	1.732	357	795	164	3.563	734
Friuli-Venezia Giulia	406	333	658	540	340	279	1.403	1.152
Emilia-Romagna	1.176	271	1.685	388	851	196	3.712	855
Toscana	1.070	292	1.607	438	655	179	3.333	909
Umbria	237	268	407	460	127	144	771	873
Marche	389	252	681	442	221	143	1.291	838
Lazio	1.704	310	4.138	752	977	178	6.819	1.240
Abruzzo	300	230	745	570	208	159	1.253	959
Molise	80	257	143	458	58	185	282	899
Campania	1.501	260	2.382	413	786	136	4.669	810
Puglia	730	180	1.519	375	495	122	2.744	678
Basilicata	147	255	227	393	83	143	456	790
Calabria	473	241	740	378	274	140	1.486	759
Sicilia	1.746	349	1.954	391	792	159	4.492	898
Sardegna	450	275	948	579	417	255	1.815	1.108
ITALIA	15.994	269	27.971	471	10.091	170	54.056	910
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	2.646	257	4.232	411	1.899	184	8.776	852
da 5.001 a 10.000	1.729	206	2.894	344	1.193	142	5.816	692
da 10.001 a 20.000	2.028	211	3.446	359	1.379	144	6.852	714
da 20.001 a 60.000	3.003	226	5.210	392	1.978	149	10.190	767
Oltre 60.000	6.588	370	12.190	685	3.642	205	22.421	1.260

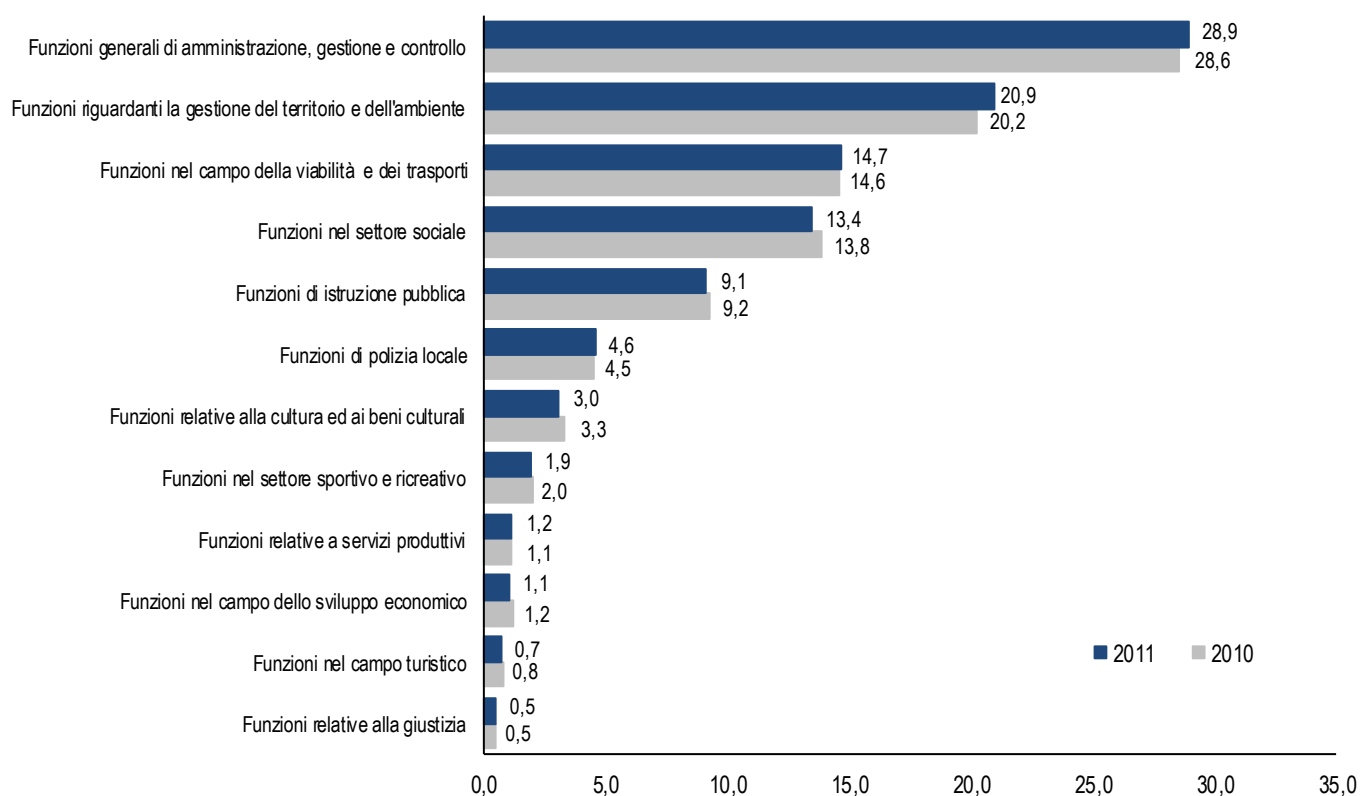
Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

Spese amministrative e di gestione del territorio assorbono quasi metà dei bilanci comunali

È possibile analizzare le spese finali dei comuni, costituite dall'insieme delle spese correnti e in conto capitale, anche rispetto alla classificazione funzionale, poiché essa è adottata nei conti consuntivi di bilancio. Come nel precedente esercizio, nel 2011 la spesa destinata alla funzione di amministrazione generale assorbe la quota più consistente degli impegni finali (28,9%). Insieme alla spesa per la gestione del territorio e dell'ambiente (20,9%), essa rappresenta quasi la metà delle spese finali delle amministrazioni comunali. Analogamente agli anni precedenti, quote significative di spesa sono destinate alle funzioni relative alla viabilità e ai trasporti (14,7%), al settore sociale (13,4%) e all'istruzione pubblica (9,1%). Il residuo 13% si distribuisce fra le restanti funzioni considerate.

FIGURA 1. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER FUNZIONE TOTALE ITALIA – IMPEGNI.

Anni 2010 e 2011, dati provvisori e valori percentuali



PROSPETTO 8. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FUNZIONE – IMPEGNI. Anni 2010 e 2011, dati provvisori e in milioni di euro

FUNZIONI	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD			ISOLE			ITALIA		
	2010	2011	var%	2010	2011	var%	2010	2011	var%	2010	2011	var%	2010	2011	var%	2010	2011	var%
Amministrazione, gestione e controllo (a)	6.249	6.233	-0,3	3.787	3.661	-3,3	3.604	3.565	-1,1	4.398	4.333	-1,5	2.523	2.480	-1,7	20.561	20.272	-1,4
Giustizia	82	87	5,8	61	57	-8,0	65	46	-28,9	98	89	-9,7	58	57	-3,0	364	336	-7,7
Polizia Locale	849	840	-1,1	501	484	-3,4	845	851	0,8	697	668	-4,0	357	351	-1,6	3.249	3.194	-1,7
Istruzione pubblica	1.970	1.930	-2,0	1.598	1.479	-7,5	1.550	1.494	-3,6	1.040	1.008	-3,1	497	460	-7,5	6.655	6.371	-4,3
Cultura e beni culturali	652	592	-9,3	597	586	-1,8	689	527	-23,6	276	240	-13,1	185	190	2,7	2.399	2.135	-11,0
Sport e settore ricreativo	399	357	-10,5	485	451	-7,0	243	201	-17,3	226	230	2,1	119	115	-3,3	1.472	1.354	-8,0
Turismo	155	119	-23,0	101	96	-5,6	116	80	-30,8	137	110	-19,1	68	76	11,9	577	481	-16,5
Viabilità e trasporti	3.268	3.221	-1,5	1.822	1.663	-8,7	2.438	2.726	11,8	2.100	1.897	-9,6	848	757	-10,7	10.476	10.264	-2,0
Gestione del territorio e dell'ambiente	3.538	3.530	-0,2	1.967	1.874	-4,8	2.529	3.148	24,5	4.701	4.297	-8,6	1.817	1.822	0,3	14.552	14.671	0,8
Settore sociale	2.669	2.600	-2,6	2.322	2.223	-4,3	2.142	2.073	-3,2	1.613	1.380	-14,4	1.214	1.134	-6,6	9.960	9.410	-5,5
Sviluppo economico	179	134	-25,3	163	144	-11,8	211	158	-25,1	197	212	7,9	120	88	-26,4	870	736	-15,4
Servizi produttivi	175	235	34,7	318	289	-9,1	152	138	-9,8	134	88	-34,3	46	57	24,7	825	807	-2,4
TOTALE (b)	20.185	19.878	-1,5	13.722	13.007	-5,2	14.584	15.007	2,9	15.617	14.552	-6,8	7.852	7.587	-3,4	71.960	70.031	-2,7

(a) Gli enti locali della Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste non forniscono la disaggregazione funzionale della spesa finale. Per esigenze di elaborazione tutta la spesa viene attribuita alla funzione generale di amministrazione e controllo.

(b) Il totale è diverso da quello riportato nel Prospetto 4 poiché al netto della spesa per rimborso prestiti.

Le differenze territoriali più rilevanti emergono in corrispondenza delle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, che assorbono il 32,7% della spesa finale nelle amministrazioni comunali delle Isole, il 31,4% in quelle nord-occidentali, il 29,8% nei comuni del Sud, il 28,1% in quelli nord-orientali e, infine, il 23,8% nelle amministrazioni comunali del Centro.

Considerando la spesa impegnata per la gestione del territorio e dell'ambiente, le quote di spesa più significative si riscontrano nelle regioni del Sud (29,5%), seguite da quelle delle Isole (24,0%). Nettamente inferiori appaiono le quote per il Centro (21,0%), per il Nord-ovest (17,8%) e per il Nord-est (14,4%). Tra le rimanenti funzioni, le amministrazioni comunali del Centro, del Nord-ovest e del Sud riservano la percentuale di spesa più elevata alla funzione viabilità e trasporti (rispettivamente, 18,2%, 16,2% e 13,0%), quelle del Nord-est e delle Isole alla funzione del settore sociale (rispettivamente, 17,1% e 14,9%). Nei comuni del meridione le due funzioni più importanti alle quali sono destinate oltre la metà delle spese finali sono quelle relative all'amministrazione, gestione e controllo e alla gestione del territorio e dell'ambiente (rispettivamente, il 59,3% nel Sud e il 56,7% nelle Isole).

Nel complesso, le spese finali impegnate dai comuni risultano in diminuzione (-2,7%) rispetto al 2010. Calano tutte le funzioni di spesa eccetto quella relativa alla gestione del territorio e dell'ambiente (+0,8%). La riduzione più consistente riguarda le spese in campo turistico (-16,5%), seguite da quelle per lo sviluppo economico (-15,4%) e dalle spese per la cultura e beni culturali (-11,0%). La funzione di spesa che fa registrare la riduzione minore è quella di amministrazione, gestione e controllo (-1,4%).

PROSPETTO 9. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FUNZIONE – IMPEGNI.

Anni 2010 e 2011, dati provvisori e composizione percentuale

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Amministrazione, gestione e controllo (a)	31,0	31,4	27,6	28,1	24,7	23,8	28,2	29,8	32,1	32,7	28,6	28,9
Giustizia	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,5
Polizia Locale	4,2	4,2	3,6	3,7	5,8	5,7	4,5	4,6	4,5	4,6	4,5	4,6
Istruzione pubblica	9,8	9,7	11,6	11,4	10,6	10,0	6,7	6,9	6,3	6,1	9,2	9,1
Cultura e beni Culturali	3,2	3,0	4,3	4,5	4,7	3,5	1,8	1,7	2,4	2,5	3,3	3,0
Sport e settore ricreativo	2,0	1,8	3,5	3,5	1,7	1,3	1,4	1,6	1,5	1,5	2,0	1,9
Turismo	0,8	0,6	0,7	0,7	0,8	0,5	0,9	0,8	0,9	1,0	0,9	0,7
Viabilità e trasporti	16,2	16,2	13,3	12,8	16,7	18,2	13,4	13,0	10,8	10,0	14,6	14,7
Gestione del territorio e dell'ambiente	17,5	17,8	14,3	14,4	17,3	21,0	30,1	29,5	23,1	24,0	20,2	20,9
Settore sociale	13,2	13,1	16,9	17,1	14,7	13,8	10,3	9,5	15,5	14,9	13,8	13,4
Sviluppo economico	0,9	0,7	1,2	1,1	1,4	1,1	1,3	1,5	1,5	1,2	1,2	1,1
Servizi produttivi	0,9	1,2	2,3	2,2	1,0	0,9	0,9	0,6	0,6	0,8	1,1	1,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Gli enti locali della Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste non forniscono la disaggregazione funzionale della spesa finale. Per esigenze di elaborazione tutta la spesa viene attribuita alla funzione generale di amministrazione e controllo.

Indicatori economico-strutturali

In aumento la dipendenza dei comuni dalle entrate tributarie

Nel Prospetto 10 sono riportati alcuni indicatori economico-strutturali, disaggregati per regione e classe di ampiezza demografica dei comuni, che consentono un'analisi dei risultati sulle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni comunali; gli indicatori fanno riferimento agli accertamenti, per quanto riguarda le entrate, e agli impegni, per ciò che concerne le spese.

PROSPETTO 10. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER REGIONE E CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA. Anni 2010 e 2011, dati provvisori e valori percentuali

REGIONI	Grado di autonomia impositiva		Grado di autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Piemonte	42,7	66,8	66,4	91,2	27,1	3,1	40,9	44,7	29,4	29,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,3	24,7	42,0	42,5	1,1	0,8	30,0	30,0	25,7	24,7
Liguria	47,0	67,4	67,2	88,7	24,1	3,0	36,3	37,1	28,6	29,0
Lombardia	40,3	59,7	69,9	90,5	23,3	2,5	32,9	32,4	25,9	25,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,3	14,7	46,0	48,0	1,1	1,1	38,3	38,2	27,5	26,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	13,6	13,7	47,6	49,8	1,0	1,1	37,8	37,6	24,7	23,2
<i>Trento</i>	15,0	15,8	44,3	45,9	1,3	1,2	38,9	38,9	30,6	30,5
Veneto	44,5	67,2	66,0	89,6	26,4	2,9	36,3	37,4	26,7	27,0
Friuli-Venezia Giulia	27,7	27,5	48,2	48,3	1,8	1,7	35,7	34,9	26,8	25,6
Emilia-Romagna	42,1	64,4	68,7	91,7	25,2	2,6	39,6	38,7	30,3	29,8
Toscana	39,2	62,2	68,2	91,8	25,5	2,3	41,4	42,1	30,3	30,0
Umbria	41,3	66,6	60,7	88,4	27,2	2,2	50,5	55,0	28,7	28,9
Marche	42,7	64,5	66,7	88,6	24,3	2,7	42,8	46,2	28,9	28,5
Lazio	35,1	62,5	54,5	80,9	33,3	8,7	35,6	33,1	29,2	25,1
Abruzzo	37,0	56,6	49,9	71,3	46,0	24,0	30,6	35,8	21,9	22,0
Molise	38,7	54,6	55,3	77,2	27,7	8,3	37,8	38,7	27,1	26,5
Campania	40,9	71,2	56,1	88,1	37,3	5,5	48,7	50,7	30,3	30,0
Puglia	46,7	76,3	56,2	87,4	31,7	3,8	35,7	41,4	24,0	25,0
Basilicata	32,7	64,3	48,7	78,8	35,4	5,6	52,8	58,8	29,9	30,3
Calabria	35,7	63,0	54,4	83,3	36,6	7,6	58,2	61,2	30,1	29,3
Sicilia	30,8	31,6	41,1	43,0	33,1	31,3	61,7	55,8	37,0	36,1
Sardegna	25,8	28,7	36,8	39,9	21,2	19,4	24,6	25,5	22,0	22,5
ITALIA	38,3	58,1	59,1	79,9	27,5	7,3	40,4	40,7	28,6	27,8
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA										
Fino a 5.000	34,4	61,9	56,6	89,7	25,5	2,7	39,9	36,2	27,9	26,8
da 5.001 a 10.000	42,7	52,8	63,5	78,3	23,6	2,3	39,0	37,6	27,5	27,7
da 10.001 a 20.000	43,8	62,9	63,9	85,4	24,6	5,8	39,1	38,5	27,8	27,1
da 20.001 a 60.000	43,4	68,9	62,0	84,6	25,3	7,6	43,3	48,1	27,6	27,6
Oltre 60.000	34,4	30,8	56,1	42,1	31,4	27,9	40,0	46,9	29,9	32,1

1 - Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.

2 - Grado di autonomia finanziaria = (entrate tributarie + entrate extra-tributarie) / entrate correnti.

3 - Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali correnti / entrate correnti.

4 - Grado di rigidità strutturale = (spese di personale + rimborso prestiti) / entrate correnti.

5 - Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti.

Per il complesso delle amministrazioni comunali italiane il grado di autonomia impositiva, dato dal rapporto fra entrate tributarie ed entrate correnti, risulta mediamente pari al 58,1% (+19,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente). L'indicatore è più elevato nei comuni delle regioni della Puglia (76,3%) e della Campania (71,2%), mentre nelle amministrazioni comunali localizzate nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome si registrano i valori inferiori al dato medio nazionale; il minimo viene raggiunto nelle amministrazioni del Trentino-Alto Adige/Südtirol (14,7%).

La quota delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti tende a mantenersi relativamente più bassa nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti e in quelli che ne contano più di 60.000 (rispettivamente, 52,8% e 30,8%), mentre raggiunge il massimo (68,9%) nei comuni da 20.001 a 60.000 abitanti.

In aumento rispetto al 2010 risulta anche il grado di autonomia finanziaria (dato dal rapporto fra la somma delle entrate tributarie ed extra-tributarie e le entrate correnti), pari al 79,9% a livello nazionale (59,1% nell'esercizio precedente). L'indicatore presenta un andamento territoriale per alcuni versi analogo a quello rilevato per il grado di autonomia impositiva: i valori inferiori si registrano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome (in Sardegna si ha il valore minimo che è pari a 39,9%), mentre il valore più elevato è raggiunto per le amministrazioni della Toscana (91,8%), seguite da quelle del Nord.

Il grado di dipendenza erariale (rapporto fra contributi e trasferimenti erariali correnti ed entrate correnti), pari al 7,3% in media nazionale (-20,2 punti percentuali rispetto al 2010), tende a crescere passando dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno. Le regioni che presentano le percentuali più elevate sono Sicilia (31,3%) e Abruzzo (24,0%) mentre quelle del Nord a statuto speciale presentano i valori più bassi toccando il minimo in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (0,8%). Con riferimento alle classi di ampiezza demografica dei comuni, l'indicatore risulta più elevato nella classe dimensionale più grande (27,9%) e più contenuto nelle altre classi demografiche.

Il grado di rigidità strutturale della spesa comunale (rapporto fra la somma delle spese per il personale e il rimborso prestiti e le entrate correnti) è pari, in media, al 40,7%, stabile rispetto al 2010 (40,4%). Tale indicatore è, generalmente, al di sotto del dato medio nazionale nei comuni del settentrione, mentre si colloca al di sopra in quelli del centro e del meridione. I valori più elevati si riscontrano nei comuni della Calabria (61,2%) e della Basilicata (58,8%), i minimi nelle regioni Sardegna (25,5%) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (30%). Per quanto riguarda la dimensione demografica, il valore più elevato dell'indicatore si rileva fra i comuni che hanno tra 20.001 e 60.000 abitanti (48,1%), quello più basso fra i comuni con meno di 5.000 abitanti (36,2%).

Infine, l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti dei comuni, pari al 27,8% a livello nazionale (28,6% nel 2010), è più elevato nelle amministrazioni comunali della Sicilia (36,1%), mentre raggiunge il minimo in quelli della regione Abruzzo (22,0%) e della regione Sardegna (22,5%). L'indicatore risulta più elevato nei comuni con più di 60.000 abitanti (32,1%) e più contenuto tra quelli che hanno meno di 5.000 abitanti (26,8%).

Glossario

Accensione di prestiti: l'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o "patrimoniali", con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.

Accertamento: l'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Autonomia finanziaria: misura il grado di autonomia dell'ente, ossia l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti.

Autonomia impositiva: esprime la capacità dell'ente di prelevare risorse coattivamente esercitando la sua potestà impositiva, ossia l'incidenza delle entrate tributarie su quelle correnti.

Bilancio consuntivo: il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi).

Capacità di riscossione: il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di esercizio.

Capacità di spesa: il rapporto tra gli impegni e i pagamenti relativi alla competenza di esercizio.

Cassa: l'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in esercizi finanziari precedenti.

Classificazione economica: i criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, oltreché nei riassunti che li corredano, secondo il Dpr n. 194/96 in titoli e interventi.

Classificazione funzionale: i criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in sezioni, che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni e servizi.

Competenza: le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.

Dipendenza erariale: misura il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti statali, ossia l'incidenza dei contributi e trasferimenti statali sulle entrate correnti.

Entrate correnti: quelle iscritte ai primi tre titoli dello stato di previsione dell'entrata (titolo I: Entrate tributarie, titolo II: Contributi e trasferimenti correnti, titolo III: Entrate extra-tributarie).

Entrate in conto capitale: quelle derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali e da trasferimenti in conto capitale.

Entrate tributarie: le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.

Esercizio finanziario: il complesso delle operazioni di gestione del bilancio, ossia di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa, svolte nell'anno finanziario.

Impegno: la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei Fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.

Incidenza spese di personale: misura l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti.

Pagamento: l'ultima fase della procedura di erogazione delle spese; consta delle operazioni con cui si dà esecuzione all'ordine di pagare.

Partite di giro: le entrate percepite per conto di terzi, cui fa seguito l'uscita, per il versamento a

chi spetta di quanto riscosso.

Residui attivi: le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi accertamenti e riscossioni).

Residui passivi: le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.

Rigidità strutturale: misura il grado di rigidità dell'ente nelle decisioni di spesa, ossia l'incidenza delle spese di personale e per rimborso di prestiti sulle entrate correnti.

Rimborsi di prestiti: l'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.

Riscossione: il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Spese correnti: Costituiscono il titolo I del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Sono le spese destinate alla produzione e al funzionamento dei vari servizi prestati dall'ente pubblico, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese in conto capitale: Costituiscono il titolo II del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Esse individuano tutte le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale dell'ente pubblico.

Titoli di bilancio: la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate, secondo la loro fonte di provenienza, si articolano in sei titoli:

- titolo I: entrate tributarie;
- titolo II: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- titolo III: entrate extra-tributarie;
- titolo IV: entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- titolo V: entrate derivanti da accensione di prestiti;
- titolo VI: entrate per partite di giro.

Le spese in quattro titoli:

- titolo I: spese correnti;
- titolo II: spese in conto capitale;
- titolo III: spese per rimborso di prestiti;
- titolo IV: spese per partite di giro.

La classificazione per titoli prevista dal Dpr n. 194/96, ricalca quella del Dpr n. 421/79, ad eccezione del titolo IV delle entrate, dove non è compresa la voce ammortamenti.

Trasferimenti: le partite finanziarie che un ente trasferisce ad altro ente o soggetto economico per il raggiungimento di scopi istituzionali.

Nota metodologica

La fonte dei dati elaborati è il certificato del conto di bilancio che tutti i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente fornendo i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il certificato del conto di bilancio dei comuni, la cui struttura è definita nel *D.P.R. n.194 del 31.1.1996*, dettaglia i flussi finanziari di competenza e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. Tale modello, il cui schema viene ogni anno definito con decreto del Ministero dell'Interno, adottato dai comuni nella forma attuale a partire dal 1998, consente un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni comunali per funzioni e servizi locali oltre che della provenienza e destinazione dei trasferimenti. Dopo l'approvazione, entro il 30 aprile di ogni anno, da parte dei consigli comunali, del rendiconto finanziario relativo all'esercizio precedente, viene prodotto il certificato del conto di bilancio in formato cartaceo e, dal 2003 obbligatoriamente, anche in formato elettronico. Per tale operazione gli enti hanno l'obbligo di utilizzare solo procedure che hanno ottenuto l'omologazione da parte del Ministero dell'Interno.

La trasmissione all'Istat da parte del Ministero dell'Interno dei certificati del conto di bilancio dei comuni consente di ottenere rispetto al passato un risparmio di risorse e significativa riduzione della "molestia statistica".

L'iter amministrativo che segue il certificato dopo la sua trasmissione alle Prefetture - Uffici territoriali del governo, ha subito di recente variazioni tali da permettere un recupero di tempestività nella disponibilità dei dati e un miglioramento qualitativo di essi.

Per l'esercizio finanziario 2011 i dati disponibili per queste stime provvisorie riguardano 6.992 comuni. La stima dei valori dell'universo dei comuni è stata ottenuta basandosi sulla popolazione residente al 31/12/2011, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione (Prospetto 11).

Alle stime presentate in questa pubblicazione seguiranno elaborazioni dei dati definitivi che saranno pubblicate nelle tavole di dati sul sito Istat, allorché il Ministero dell'Interno avrà completata la raccolta e il caricamento dei certificati del conto consuntivo della totalità dei comuni.

PROSPETTO 11. COMUNI E GRADO DI COPERTURA DELLA RILEVAZIONE DEI BILANCI CONSUNTIVI DEI COMUNI. Anno 2011

REGIONE	N.totale comuni	N.comuni rispondenti	Grado di copertura comuni	Popolazione Totale (D)	Popolazione dei comuni rispondenti (E)	Grado di copertura popolazione
	(A)	(B)	$C=(B/A*100)$			$F=(E/D*100)$
Piemonte	1.206	1.125	93,3	4.357.663	4.138.101	95,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	67	90,5	126.620	115.536	91,3
Liguria	235	200	85,1	1.567.339	1.488.489	95,0
Lombardia	1.544	1.444	93,5	9.700.881	9.357.599	96,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	333	281	84,4	1.029.585	890.622	86,5
Veneto	581	546	94,0	4.853.657	4.721.563	97,3
Friuli-Venezia Giulia	218	212	97,2	1.217.780	1.208.230	99,2
Emilia-Romagna	348	325	93,4	4.341.240	4.207.127	96,9
Toscana	287	271	94,4	3.667.780	3.610.280	98,4
Umbria	92	86	93,5	883.215	861.425	97,5
Marche	239	221	92,5	1.540.688	1.447.528	94,0
Lazio	378	233	61,6	5.500.022	4.433.243	80,6
Abruzzo	305	265	86,9	1.306.416	1.214.269	93,0
Molise	136	102	75,0	313.145	232.251	74,2
Campania	551	374	67,9	5.764.424	4.393.024	76,2
Puglia	258	209	81,0	4.050.072	3.490.416	86,2
Basilicata	131	103	78,6	577.562	476.348	82,5
Calabria	409	323	79,0	1.958.418	1.652.232	84,4
Sicilia	390	279	71,5	4.999.854	3.873.888	77,5
Sardegna	377	326	86,5	1.637.846	1.515.288	92,5
ITALIA	8.092	6.992	86,1	59.394.207	53.327.459	89,8
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA						
Fino a 5.000	5.698	4.899	86,0	10.296.053	8.836.517	85,8
da 5.001 a 10.000	1.190	1.027	86,3	8.409.342	7.271.465	86,5
da 10.001 a 20.000	698	606	86,8	9.601.645	8.366.878	87,1
da 20.001 a 60.000	405	366	90,4	13.292.972	11.963.933	90,0
Oltre 60.000	101	94	93,1	17.794.195	16.888.666	94,9